

MOZIONE

Rapporto d'attività dei radar fissi

del 6 novembre 2006

Nei prossimi giorni entreranno in funzione, a Maroggia e a Magliaso, due radar fissi, ciò che fa seguito alla decisione del 19 aprile 2005 del Gran Consiglio.

È evidentemente interesse dell'ente pubblico sanzionare quegli automobilisti scriteriati che circolano a velocità tali da costituire un effettivo pericolo per gli altri utenti della strada (oltre che per loro stessi). Tuttavia, non si può escludere che nei radar finiranno per incappare automobilisti giudiziosi che, magari a seguito di una disattenzione o nelle ore notturne, infrangono il limite di velocità di pochi km/h, senza con questo costituire un pericolo.

Un sanzionamento sproporzionato di simili episodi costituirebbe una criminalizzazione del cittadino-automobilista quanto meno fuori luogo. Una criminalizzazione le cui conseguenze economiche, per taluni, potrebbero essere anche non indifferenti, perché al giorno d'oggi basta sempre meno per far saltare un budget familiare. Al contrario, l'automobilista facoltoso può anche permettersi di cumulare multe.

Oggetto di sanzione devono dunque essere i veri "pirati della strada", e i radar fissi di Maroggia e Magliaso, così come pure gli altri, devono servire ad effettivamente fare opera preventiva e a migliorare la sicurezza sulle strade; non ad incrementare le entrate dell'ente pubblico.

Affinché sia verificabile che lo strumento del radar fisso viene effettivamente utilizzato per gli scopi previsti - prevenzione, miglioramento della sicurezza - e non per altri ("fare cassetta" a danno degli automobilisti, persecuzione ad oltranza) occorre che la polizia stradale agisca, nel merito, con la maggior trasparenza possibile.

Si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

- di divulgare periodicamente (magari mensilmente) un rapporto d'attività dei radar fissi, che indichi il quantitativo di infrazioni registrate da tali apparecchi nelle varie fasce orarie, nonché le multe di conseguenza comminate e le patenti ritirate, con le relative velocità.

Lorenzo Quadri